

ALDO FUMAGALLI

1921 – 1944

Ω Dora Mittelbau/Salza



Ti hanno dato un nome di donna, Dora. Avresti dovuto rasserenare le fronti affaticate. Ti hanno dato un nome di donna, Dora, per ingannarci ancora una volta. Tu eri, Dora, una donna di pietra. Migliaia e migliaia ti son morti tra le braccia, migliaia ti hanno maledetta, il tuo respiro era gelido, il tuo sorriso era di ghiaccio e il tuo bacio avvelenato.

Stanislas Radimecki, deportato ceco

Aldo Fumagalli nasce a Lissone il 26/9/1921, figlio di Carlo e Maria Ernesta Tremolada. Durante la seconda guerra mondiale era un Geniere del III Reggimento di Pavia.

Non è noto dove fu catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943. Internato Militare, giunse in Germania, a Dora (Turingia), il 13/10/1943. Dora non è un nome di donna ma la sigla delle parole

Deutsche Organisation Reichs Arbeit (Organizzazione del lavoro del Reich).

Il campo di concentramento di Dora è legato alla storia delle armi segrete hitleriane: i micidiali missili V1 e V2. Era come un piccolo paese sotterraneo. In poco tempo furono fatti completare ai deportati due tunnel, della lunghezza di 1.800 metri, collegati con un sistema di numerose gallerie minori. Una ferrovia interna a scartamento ridotto consentiva il trasferimento dei singoli componenti degli ordigni nella sala dove avveniva il montaggio.

I deportati vivevano all'interno dei tunnel, dormivano in alveari scavati nelle pareti, dandosi il cambio in modo che una squadra potesse riposare mentre l'altra era al lavoro. La ventilazione e l'illuminazione erano scarse e insufficienti. Mancava qualsiasi installazione igienica per i bisogni corporali, mancava l'acqua; la vita era un inferno. Molti deportati non hanno visto la luce del sole per mesi e mesi. Chi non era stroncato dalla fatica, chi non veniva ucciso a bastonate o fucilato per supposto sabotaggio, poteva dirsi fortunato.

Nei venti mesi della sua esistenza, sono stati registrati a Dora 138.000 deportati, dei quali più di 90.000 vi hanno perso la vita. Tra di loro diverse migliaia di italiani, politici e anche militari, trasferiti qui in spregio di ogni convenzione internazionale sui prigionieri di guerra (e Aldo Fumagalli è uno di loro).

Dopo un anno dal suo arrivo nel lager, Aldo Fumagalli muore il 24 settembre 1944 per denutrizione e maltrattamenti: mancavano due giorni e avrebbe compiuto 23 anni.

